

Provincia e Comune di Prato, per un concorso di 20 posti selezionati 6006 concorrenti

■ Sono 6.006, su circa 6.300 domande, gli ammessi alla preselezione del concorso per 20 posti di istruttore amministrativo indetto dalla Provincia e dal Comune di Prato. E quanto rende noto la stessa Provincia, spiegando che per venerdì prossimo, giorno del test, è stata organizzata un'apposita task force di oltre cento persone, con anche un desk informazioni alla stazione centrale, per l'accoglienza dei partecipanti in arrivo da tutta Italia. La preselezione, spiega sempre la Provincia, si è resa necessaria per l'alto numero di domande di partecipazione pervenute per i tredici posti messi a concorso dall'amministrazione provinciale e per gli altri sette in Comune. Il test consisteva di selezionare 500 candidati che potranno poi partecipare alle prove del concorso.



Meridiana smentisce accordi con Air France Alla base della presunta cessione la vertenza piloti

■ «Non c'è alcun accordo, né con Air France, né con Alitalia, né con altre compagnie. La situazione è la stessa che Meridiana ha comunicato alcune settimane fa, quando erano circolate le stesse voci: da almeno due anni ci sono colloqui con diverse compagnie europee per valutare la possibilità di collaborazione». Il responsabile delle relazioni esterne, Claudio Miorrelli, ha ribadito in una dichiarazione all'Ansa, che Meridiana non sta per concludere «accordi strategici» con Air France, né che l'Aga Khan stia per cedere la compagnia in seguito alla vertenza «piloti». Voci di un possibile disimpegno di Karim, azionista di maggioranza di Meridiana, sono state messe in relazione anche alla mancata approvazione del «master plan» della Costa Smeralda.

€ C O N O M I A R I S P A R M I O

Nasce Enel-holding, 15 mila mw alle nuove società Domani l'Authority sull'energia rende noti i criteri delle tariffe elettriche

ROMA Saranno oltre 5.000 i dipendenti che lasceranno l'Enel e passeranno alle tre società nelle quali confluiranno le centrali da cedere col riassetto del settore elettrico, per una capacità complessiva di poco più di 15 mila megawatt. Ad ufficializzare la «cura dimagrante» è il decreto del presidente del Consiglio pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. Il colosso elettrico, così come anticipato nei mesi scorsi, è stato autorizzato a cedere circa un terzo del proprio «parco» produttivo, pari a oltre 15.000 megawatt di potenza (su un totale di circa 56 mila mw) prodotti da 21 impianti in tutt'Italia e suddivisi in tre società. Il dimagrimento che la società elettrica, in via anche di parziale privatizzazione, sarà basato sulla cessione di partecipazioni azionarie delle 21 società attraverso offerta pubblica di vendita ovvero trattativa privata.

La scelta delle procedure sarà effettuata con decreto del ministero del Tesoro e interesserà, fra gli altri, impianti «storici» per l'Enel come Brindisi Nord, Tor Valdaliga e Fiume Santo. Le centrali sono sta-

te suddivise in tre società, da 7.008, 5.438 e 2.611 megawatt, e comprendono anche una quota di idroelettrico per rispettare una delle indicazioni del Governo: in tutto, 5.057 i dipendenti coinvolti nel processo di dismissione. Gli impianti più grandi sono in Lombardia (5.634 megawatt), seguita da Piemonte e Liguria (2.243 mw).

I sindacati degli elettricisti hanno scritto una lettera ai ministri del Tesoro e dell'Industria per avere precise garanzie sia sulle modalità di privatizzazione dell'Enel sia sul piano di dismissioni delle centrali elettriche, previsto dal decreto di liberalizzazione del settore. «Mancano ancora informazioni sull'azionariato dei dipendenti e garanzie sulla clausola sociale», denuncia il segretario della Flaef-Cisl Arsenio Carosi all'indomani della riunione delle segreterie nazionali - non mi sembra il clima migliore per affrontare questa difficile e complessa fase». Di qui la richiesta di una ripresa immediata degli incontri al ministero dell'Industria, anche con l'Enel.

Carosi ha l'impressione che il Dpcm che dà il via al ridimensionamento dell'Enel sia stato con-

segnato in maniera tale da «favorire chi deve comprare le tre società» (Genco A, Genco B e Genco C) nella quali confluiranno impianti per 7.000 mw, 5.500 mw e 2.600 mw. Anche la possibilità di scelta del governo per il collocamento delle tre società, tra l'offerta pubblica di vendita e la trattativa diretta, indicherebbe che «ci sono già i compratori». Il segretario della Flaef trova anche «singolare» che l'Enel dismetta impianti che «hanno un futuro, con progetti di riconversione e di impatto ambientale già approvati».

Intanto l'Authority sull'energia, a partire da domani, renderà disponibile al pubblico una nota informativa con i principali parametri economici della prossima riforma delle tariffe elettriche. La nota potrà essere ritirata presso la sede dell'Autorità in piazza Cavour 5 a Milano e presso l'ufficio di via dei Cruciferi 19 a Roma, a partire dalle ore 8 di domani.

Sull'ultima acquisizione di domani la nota sarà anche disponibile sul sito Internet www.autorità-energia.it.

I NUMERI DELLA DISMISSIONE

Megawatt e dipendenti delle società in cessione

1ª società - 7.008 mw

| | |
|---------------------|-----|
| Brindisi Nord | 330 |
| Chivasso | 145 |
| S. Filippo del Mela | 502 |
| Piacenza | 193 |
| Sermide | 312 |
| Turbigo | 298 |
| Mese | 167 |
| Udine | 185 |
| Tusciano | 82 |

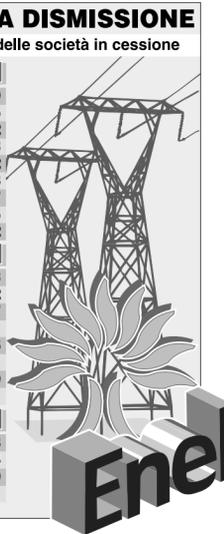
2ª società - 5.438 mw

| | |
|-------------|-----|
| Monfalcone | 303 |
| Ostiglia | 282 |
| Fiume Santo | 427 |
| Tavazzano | 321 |
| Trapani | 6 |
| Terni | 171 |
| Cotronei | 140 |
| Catanzaro | 71 |

3ª società - 2.611 mw

| | |
|-------------------|-----|
| Napoli Levante | 278 |
| Tor Valdaliga Sud | 324 |
| Vado Ligure | 419 |
| Genova | 101 |

P&G Infograph



IL PUNTO

Ma il colosso di Tatò sarà l'Iri del Duemila?

ROBERTO GIOVANNINI

Operazione notevole, quella che ha visto l'acquisto da parte dell'Enel dei due acquedotti pugliesi per 3.100 miliardi, e lo stacco di un superdividendo a favore del Tesoro di ben 4.426 miliardi. Notevole, perché mostra un nuovo ruolo «interventista» dell'ex ente elettrico, che ormai sembra avviato a diventare una «nuova» e aggressiva Iri. E anche perché l'«assegno» da oltre 7.500 miliardi versato da Testa e Tatò nelle casse dello Stato rappresenta un sensibile contributo a un andamento dei conti pubblici già decisamente buono.

Una prima riflessione riguarda proprio il ruolo dell'Enel, che sta trasformandosi da azienda monopolista (e in un mercato più o meno garantito da tariffe che sono ancora troppo sfavorevoli ai consumatori) in un colosso presente in quattro settori chiave per l'economia di un paese avanzato. C'è la produzione di energia elettrica, che resta il «business» principale e garantirà a lungo un flusso costante di risorse, fatturate e di utili da adoperare altrove. C'è la telefonia fissa e mobile: ieri Wind, la controllata Enel (dove sono presenti France Telecom e Deutsche Telekom) ha annunciato di aver già raggiunto il milione di abbonati. C'è la partecipazione in Teletip: la rete televisiva avrà i conti in rosso, ma consente di costruire alleanze e acquisire peso

politico in un quadrante decisivo. E adesso, l'acqua, con i notoriamente disastri acquedotti di Puglia e Lucania. Come già hanno rilevato molti commentatori, Tatò mette le mani sul più grande acquedotto d'Europa, con cinque milioni di abitanti serviti, ma anche uno dei meno efficienti e più bisognosi di investimenti e migliorie. Mentre l'Iri gradualmente smagrisce, ecco dunque un nuovo gigante industriale nel settore delle «utilities»: un colosso (nonostante l'avvio della privatizzazione) il cui controllo per molti anni resterà sostanzialmente in mano pubblica.

Il secondo aspetto riguarda le conseguenze per i conti pubblici. Le società pubbliche o partecipate nel 1998 hanno offerto un contributo di tutto rispetto alle casse dello Stato. Il Tesoro, solo dall'Enel, ha incassato quest'anno un po' meno di 10.000 miliardi di lire, tra dividendi ordinari, straordinari, e il prezzo degli acquedotti meridionali. Si arriva a quota 16.500 se si aggiungono i dividendi versati da Eni (872 miliardi), Iri (3.000) e Banca d'Italia (3.199). Limitandosi alla sola Enel, si tratta di una somma pari allo 0,3% del Pil italiano, un importo pari a metà della manovra per il 2000.

Che sia o meno una strategia pianificata a tavolino da Giuliano Amato, poco cambia: i conti pubblici potranno immediatamente registrare un istantaneo alleggerimento del fabbisogno di cassa per il 1999 per la discreta somma di oltre 7.500 miliardi. Diversa la destinazione delle due «voci» di questo «assegno». Per i 3.100 miliardi corrispondenti al prezzo pagato da Enel per l'acquisto degli acquedotti, vi sarà una riduzione dello stock del debito pubblico. Come stabilisce la legge, i proventi delle privatizzazioni - e non importa se, come in questo caso, si tratta di una dismissione da parte del Tesoro a favore di una società controllata al 100% dallo stesso Tesoro - debbono essere destinati al fondo per l'ammortamento del debito pubblico, e utilizzati per togliere dal mercato Bot, Cct e Btp, riducendo così l'indebitamento complessivo. Ma saranno positivi per il bilancio dello Stato anche gli effetti dell'eccezionale dividendo straordinario distribuito dall'Enel: alleggeriranno per 4.422 miliardi il fabbisogno statale per l'anno in corso. Tuttavia, non ci saranno effetti sull'indebitamento netto della pubblica amministrazione, ovvero l'indicatore che «conta» ai fini del rispetto delle regole di Maastricht. Per Bruxelles, e per la Finanziaria 2000, i 4.422 miliardi sborsati da Testa saranno «invisibili»: in base alle norme stabilite dall'Unione Europea, i dividendi straordinari non possono infatti essere computati.

TELEFONI

Wind supera il milione di clienti Pompei: sì al contratto di settore

■ Wind, il terzo gestore di telefonia fissa-mobile, ha superato la «boa» del milione di abbonati alla data del 27 agosto. L'ha dichiarato l'amministratore delegato del gruppo controllato dall'Enel, Tomaso Pompei. Si tratta di clientela privata, mentre le cosiddette linee business hanno raggiunto quota 127 mila. «Il milione di clienti è stato superato in meno di sei mesi di attività - ha ricordato Pompei - e abbiamo superato del 40-45% le previsioni di budget degli abbonamenti fatta all'inizio d'anno». Di questo milione di clienti, un quarto è rappresentato dalla clientela «convergente», cioè che fa uso integrato di telefoni fissi e mobili. Pompei non ha mancato di far riferimento ad uno dei nodi più stringenti in fatto di telefonia: il contratto unico di settore, chiesto dal sindacato nel momento in cui diverse società si confrontano sullo stesso mercato. Attualmente ciascun gruppo operante nel settore (Telecom, Infostrada e Wind) adotta un regime contrattuale diverso. L'amministratore delegato di Wind si è detto «favorevole» all'ipotesi. «I principi ispiratori di questo contratto - ha argomentato Pompei - devono essere l'applicabilità a tutti gli operatori del settore e le caratteristiche di flessibilità e innovazione proprie di un settore in forte sviluppo».

L'assemblea di Wind si svolgerà il 14-15 settembre e avrà all'ordine del giorno l'azione di responsabilità nei confronti dei due esponenti di Deutsche Telekom in consiglio di amministrazione. Una battaglia, quella con l'azionista tedesco, che sembra oggi alle battute finali, dopo la forte contrapposizione maturata nella primavera scorsa. Allora il colosso tedesco tentò un'alleanza, mai realizzata in seguito, con la Telecom guidata da Bernabè. Le ragioni dei partner in Wind (oltre a Enel anche France Telecom) non si fecero attendere: ricorso in Tribunale. Si attende ora la decisione definitiva sull'eventuale risarcimento per danni. Quanto alla presenza dei consiglieri tedeschi nel Cda (cacciati da Pompei in un primo momento), una sentenza ha riconosciuto al momento il loro diritto a restare.

Bersani: ora l'acqua arriverà al Sud attraverso una via industriale

ROMA Una via industriale per portare l'acqua al Mezzogiorno. È questa la chiave di lettura che il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani dà alla decisione di trasferire all'Enel, in cambio di almeno 3.100 miliardi, l'Acquedotto Pugliese e altre due reti di acquedotti meridionali.

«La novità va letta dentro una impostazione generale - dichiara Bersani - abbiamo detto più volte che il percorso di liberalizzazione, di privatizzazione, di promozione della contabilità delle imprese sarebbe stato orientato da criteri di sviluppo industriale. Stiamo semplicemente percorrendo questa strada: un passo dopo l'altro, ma con rapidità. Il campo dei servizi, e cioè telecomunicazioni, elettricità, gas, acqua, è quello fondamentale, come ci ha ricordato anche ieri la Commissione Europea. In questo settore abbiamo, rispetto ad altri Paesi europei, un'impressionante deficit di occupazione, di investimenti, di dimensione imprenditoriale, di internazionalizzazione. Bisogna assolutamente rimediare». Una linea che, spiega ancora Bersani, «serve ad incrociare interessi fondamentali per il Paese» perché in questa operazione «c'è la fiducia di potere efficacemente compiere una missione sociale quale portare l'acqua al Mezzogiorno, attraverso una via industriale».

A chi denuncia un tentativo di far tornare pubblico quello che si è privatizzato, il titolare dell'Industria replica: «Questo rischio non c'è. Ho detto più volte che l'avvio del programma di privatizzazione di Enel avrebbe accelerato sia la riforma elettrica, sia nuovi progetti industriali. I fatti stanno dimostrando che è così. Sorge, è vero, un dilemma fra ulteriore pubbli-

cizzazione dei servizi e blocco sine die delle prospettive industriali di Enel. Si tratta di un paradosso che va risolto e lo si può fare collegando il nuovo processo industriale con la privatizzazione che parte fra pochi mesi e va accelerata».

Sull'ultima acquisizione del gigante elettrico non sono mancate reazioni. A cominciare da quella dell'amministratore unico dell'acquedotto pugliese, Lorenzo

Palesi, che considera l'acquisizione «una dimostrazione della lungimirante politica industriale del governo, che favorisce l'aggregazione di imprese operanti nel settore della gestione dei servizi a rete».

Dissentite il presidente di Confindustria Giorgio Fossa, secondo il quale si dimostrano da una parte «la grande abilità professionale del management della società, dall'altra le contraddizioni del Governo italiano». Secondo il presidente dell'Eni, Renato Ruggieri, «che una società come l'Enel voglia diversificarsi» è giusto. Nulla da eccepire.

Critico, invece, sulla decisione il sottosegretario ai Lavori pubblici Gianni Mattioli. Il quale esprime «netto riserve» sull'operazione, in quanto la società titolare dei tre acquedotti «rappresenta un braccio di importanza strategica per l'attuazione della legge Galli nel Mezzogiorno». Dubbi sull'idea di multi-utility li esprime anche la Uil. «C'è un problema di fondo che ancora non è stato chiarito - dichiara il segretario confederale

aceea Spa

Piazzale Ostiense, 2 - 00154 Roma

Per lavori nell'area della Stazione Tiburtina dalle 1.00 alle 24.00 di martedì 7 settembre mancherà l'acqua nelle zone Esquilino - Castro Pretorio - Tiburtino

Per consentire l'esecuzione dei lavori nell'area della Stazione Tiburtina si rende necessario spostare alcune condotte dell'Acquedotto Marcio. Di conseguenza dalle ore 1.00 alle ore 24.00 di MARTEDÌ 7 SETTEMBRE mancherà l'acqua alle utenze ubicate a:

LARGO CAMESENA - VIA CAVE DI PIETRALATA - S. LORENZO - ESQUILINO - CASTRO PRETORIO - STAZIONE TIBURTINA - STAZIONE TERMINI.

Si potrà verificare, inoltre, un abbassamento di pressione nelle zone di:

P.ZZA BOLOGNA - VIMINALE.

Potranno essere interessate anche zone limitrofe a quelle sopra indicate.

Acea Spa, scusandosi per gli inevitabili disagi, invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomanda di mantenere chiusi i rubinetti anche durante il periodo della sospensione per evitare inconvenienti alla ripresa del servizio.

(Interruzioni idriche ed elettriche e notizie Acea da pag. 690 a pag. 695 di Televideo Rai 3)

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 167-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020 LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/Cognome/Indirizzo/Numero civico/Cap/Localtà/Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

